

Non si devono rilasciare specie alloctone. E' bene sapere che questo comportamento, oltre che essere espressamente vietato dalla legge, è estremamente dannoso per le specie presenti in natura. I gamberi della Louisiana stanno contribuendo all'estinzione di molte specie di anfibi e non solo; anche i simpatici pesci rossi creano non pochi problemi ad altre specie con cui entrano in competizione. Particolare attenzione devono poi fare i pescatori che non possono rilasciare, se pescate, alcune specie alloctone invasive e a forte impatto biologico come il Siluro (*Silurus glanis*), l'Abramide (*Abramis brama*) o il pesce gatto (*Ictalurus spp.*).

Si può segnalare al Parco o agli altri organismi preposti, **abusi, inquinamenti, materiale abbandonato o comportamenti dannosi per l'ambiente.**

Si può **contribuire al monitoraggio** regionale delle specie rare di interesse comunitario (in applicazione della Direttiva Habitat, 43/92/CE), inserendo le tue osservazioni in <http://www.biodiversita.lombardia.it>.



Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*) - foto Vincenzo Ferri

Infine, un'ulteriore possibilità per aiutare tante piccole popolazioni di anfibi, ma anche di piccoli invertebrati d'acqua dolce, è la **costruzione di uno stagno per anfibi e invertebrati d'acqua dolce.** Una piccola zona umida in un giardino privato o di una scuola o in parchi urbani o in un'area protetta in genere può risultare vitale per molte specie.



Stagno realizzato nell'Oasi WWF di Valpredina (Bg) – foto Andrea Agapito Ludovici

Ormai esistono numerose esperienze di cui si trova indicazione su internet; l'importante è trovare il posto giusto, collocare la vegetazione palustre, fondamentale per la riproduzione di diverse specie di anfibi (es Tritoni), non immettere pesci o specie predatrici (gamberi della Louisiana) che in uno spazio ristretto farebbero subito tabula rasa di girini e larve e, infine, garantire una gestione adeguata e continua.

<http://www.floraitaliae.actaplantarum.org/viewtopic.php?t=42026>
<https://www.youtube.com/watch?v=CqMAiAzvinU>



Realizzato da WWF Italia www.wwf.it
Partner del progetto

La Conservazione della biodiversità nel Parco Adda Nord

Pesci, gamberi e affini



Raganella padana (*Hyla perrini*) – foto Andrea Agapito Ludovici

Il **PARCO ADDA NORD** possiede un'importante ricchezza di specie, grazie alla varietà di habitat che si sviluppano lungo il fiume e le sue aree di pertinenza. Una ricchezza che trova nelle acque dolci la sua peculiarità principale: dalle sorgenti che scaturiscono dalle vallate laterali, ai torrenti, alle lanche formate dal divagare dell'Adda, alle pozze temporanee e ai tratti a corrente impetuosa o a quelli in cui l'alveo si allarga e la velocità delle acque si attenua. E' questa moltitudine di ambienti il rifugio ideale per le **28 specie autoctone di pesci**, tra i quali spiccano l'endemica Trota marmorata o il raro Storione cobice. A queste vanno aggiunte le **17 specie alloctone**, non originarie della zona e introdotte dall'uomo in tempi diversi, divenute una vera e propria minaccia per la comunità ittica originaria e non solo. Per questo il Parco Adda Nord, in collaborazione con la Fondazione Cariplo, ha avviato un progetto per la "Conservazione della biodiversità del Parco Adda Nord".



Storione cobice (*Acipenser naccarii*) - foto Simone Rossi

Il Parco, che rientra nella Rete Ecologica Regionale della Lombardia, come "Area Prioritaria per la biodiversità", ha identificato una serie di interventi per il recupero della continuità ecologica e la riqualificazione ambientale soprattutto per la tutela dell'ittiofauna, ricreando zone di sosta e rifugio e ambienti fondamentali per la deposizione delle uova e la crescita degli avannotti, rimuovendo gli ostacoli alle migrazioni, garantendo uno spazio vitale adeguato e condizioni idrauliche idonee per le differenti specie e per i diversi stadi vitali

Sono stati così previsti passaggi per pesci per superare le traverse presenti lungo l'Adda, azioni di contenimento di specie alloctone come il Siluro, interventi di miglioramento degli habitat con creazione di rifugi (sommersione di ceppaie ancorate alle sponde..) o miglioramento della qualità della vegetazione spondale



Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) – foto Andrea Agapito Ludovici

Un'altra azione importante promossa dal Parco, per la conservazione della biodiversità delle acque interne, è la tutela del **gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*)**. Si tratta di una specie a rischio, che è minacciata dalla competizione con l'alloctono **gambero rosso della Louisiana (*Procambarus clarkii*)**, da particolari patologie (peste del gambero), da parassiti, dall'inquinamento delle acque e dalla distruzione dell'habitat. Le popolazioni di questa specie si stanno progressivamente riducendo e in molte zone è a rischio di estinzione, tanto da essere stata inserita nella "Lista rossa" dell'UICN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura) e tutelata dalla Direttiva Europea "Habitat" (Dir. 92/43/CEE). Il Parco ha avviato un monitoraggio delle popolazioni presenti nell'area protetta per definire la reale consistenza di questa specie ed avviare un'azione strategica per la sua conservazione basata sulla tutela delle aree più importanti, su interventi di riqualificazione ambientale e sul contenimento delle specie alloctone di gamberi purtroppo presenti e in aumento.

LE MINACCE

L'inquinamento, la regimazione delle acque, l'eccessivo uso umano, che spesso stravolge i naturali regimi idrologici, il degrado e la distruzione degli habitat, il loro isolamento e l'invasione di specie aliene sono tra le principali minacce alla biodiversità delle acque dolci. Il colpo di grazia arriva dal continuo ingresso di "nuove" specie alloctone esotiche, che si diffondono rapidamente e contribuiscono all'impoverimento della biodiversità originale. Tra queste vi sono gamberi americani (*Orconectes limosus*, *Procambarus clarkii*), molluschi bivalvi asiatici o centro est europei (*Sinanodonta woodiana woodiana*, *Corbicula fluminea*, *Dreissena polymorpha*), numerose specie di pesci (*Silurus glanis*, *Ictalurus spp.*, *Misgurnus anguilliciformis*, *Rhodeus sericeus...*), le testuggini dalle guance rosse (*Trachemys scripta*) o la nutria (*Myocastor coypus*), originaria del sud America, che ha un notevole impatto sull'intero habitat palustre.



Fiume Adda - foto Andrea Agapito Ludovici

COSA FARE

Innanzitutto bisogna **evitare di comprare specie alloctone**: pesci rossi, testuggini americane, rane africane o altre specie alloctone. In ogni caso è indispensabile sempre informarsi prima e dettagliatamente riguardo gli animali che si intenderebbe acquistare. Spesso ci si fa convincere a prendere una piccola tartaruga d'acqua, senza pensare che crescerà e che né il terrario né la vasca da bagno saranno più sufficienti per accoglierla. Non sapendo cosa fare, si finirà per abbandonarla in fontane, parchi urbani, stagni, oasi e ambienti naturali.